

## IL CONTESTO DEMOGRAFICO

La popolazione residente in Emilia-Romagna alla data del 31 dicembre 2016 ammonta a 4.457.318 persone registrando un incremento dello 0,6% dal 2010 (pari a 24.879 persone). In Italia, secondo i dati Istat pubblicati a giugno 2017<sup>1</sup>, la popolazione residente al 31 dicembre 2016 risulta di 60.589.445 unità, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera, pari all'8,3% dei residenti a livello nazionale (10,6% al Centro-nord, 4,0% nel Mezzogiorno). In valore assoluto la popolazione rispetto al 2015 diminuisce in tutte le ripartizioni, in particolare nel Nord-est si registra una riduzione di 6.499 unità (-0,06%). Gli stranieri residenti in Emilia-Romagna al 31/12/2016 sono 531.028: oltre 3 mila unità in meno rispetto all'anno precedente. Complessivamente gli stranieri rappresentano il 12% della popolazione residente contro l'8,3% nazionale. In questo contesto uno degli elementi di rilievo dello scenario demografico del territorio emiliano-romagnolo è dato dall'invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia, che rapporta la popolazione sopra 65 anni con quella sotto 15 anni, raggiunge nel 2016 un valore di 177,5% (175,5% nel 2015), evidenziando come la componente anziana sia significativamente più numerosa di quella più giovane.

Dal 2010 ad oggi la popolazione inclusa nella fascia di età fra 0 e 14 anni rimane di poco superiore al 13%, quella ultrasessantacinquenne compresa tra il 22-23%, il restante 63% della popolazione è in età lavorativa. Si evidenzia però che nel 2010 la popolazione fra 15 e 39 anni fosse circa il 29%: nel 2016 è scesa di tre punti percentuali a favore del medesimo aumento percentuale della popolazione fra i 40 e i 64 anni.

Al debole incremento della popolazione registrato dal 2010 al 2016 si affianca un incremento tre volte superiore delle famiglie che in Regione aumentano dell'1,6%. La progressiva frammentazione delle famiglie si evidenzia nella continua diminuzione del numero medio dei componenti che passa da 2,24 nel 2010 a 2,21 nel 2016. A livello nazionale al Censimento 2011 il numero medio di componenti era 2,4 dove il Nord Est era in linea con il valore italiano.

La frammentazione delle famiglie determina una pressione della domanda residenziale intensa ma anche assai diversa per articolazione dei bisogni di spazi abitativi da parte delle singole famiglie, spesso formate da una sola persona: le famiglie monocomponenti sono infatti passate in Emilia-Romagna dal 27,7% del totale al 2001 al 37,2% al 2016.

A tal riguardo analizzando l'andamento regionale e nazionale del numero di famiglie in affitto e di quelle proprietarie di abitazione l'incidenza delle famiglie residenti in alloggi di proprietà presenta da molto tempo livelli più elevati in Emilia-Romagna rispetto alla media italiana e tocca, nell'ultimo dato disponibile (il 2014) il massimo storico: 74,3% contro un dato nazionale invece in leggera flessione al 71,3%. Le famiglie che occupano alloggi con diverso titolo di godimento oscillano, nei diciotto anni considerati, attorno al 9,4%, con variazioni influenzate anche dalla dimensione contenuta dell'aggregato rispetto al contemporaneo aumento del numero complessivo delle famiglie, valore che nel 2014 si presenta non solo inferiore a quello nazionale (9,5%) ma molto contenuto (appena l'8,4%).

Occorre precisare che si dispone di informazioni diversamente aggregate per l'anno 2015 ma non si dispone del dato relativo a "altro titolo di godimento": in Regione le famiglie proprietarie dell'alloggio risultano pari all'81,5% e quelle in affitto al restante 18,5%, l'aumento delle famiglie in proprietà si può stimare approssimativamente pari alle famiglie con altro titolo di godimento. Medesimo ragionamento può essere applicato ai valori dell'intero territorio nazionale dove nel 2015 le famiglie in proprietà risultano pari

---

<sup>1</sup> Istat, Statistiche Report, "Bilancio demografico nazionale anno 2016", pubblicato 13 giugno 2017

all'81% e quelle in affitto al 19%.

## IL CONTESTO ECONOMICO

Dopo la crisi economica scoppiata nel 2007 negli Stati Uniti, gli anni dal 2009 al 2015 sono stati caratterizzati in Italia e in molti altri paesi dell'eurozona, da un andamento in prevalenza negativo dei principali indicatori economici. A partire dal 2016, però, si assiste ad una lieve ripresa che fa ipotizzare un'evoluzione positiva del quadro socio-economico nazionale. Secondo i più recenti dati Istat disponibili a livello nazionale<sup>2</sup>, il 2016 (con un incremento del Pil in volume dell'1%) vede il consolidamento del processo di ripresa iniziato nel 2015. L'impulso alla crescita del Pil arriva in particolare dalla domanda interna, che a sua volta riflette gli andamenti dei consumi e degli investimenti. I consumi finali nazionali nel 2016 risultano in crescita dell'1,2% in termini di volume; in particolare la spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta in volume dell'1,3%, percentuale leggermente inferiore al +1,6% del 2015. Per quanto riguarda invece gli investimenti fissi lordi, altra componente della domanda interna, la variazione in volume nel 2016 è pari a +3,1%, superiore a quanto rilevato nel 2015 (+1,4%).

In tale contesto anche il quadro economico della regione Emilia-Romagna manifesta segnali positivi. Si precisa che le valutazioni analitiche a livello regionale, ed i confronti con la realtà territoriale nazionale e dell'area Nord-est, riportati nel presente paragrafo, sono effettuate sulla base dei dati economici territoriali Istat, la cui ultima stima disponibile è relativa al 2015 (edizione dicembre 2016).

Secondo tali dati il Pil dell'Emilia-Romagna nel 2015 risulta in crescita in termini reali dello 0,9%, un incremento superiore a quello registrato a livello nazionale e nel Nord-est, che fanno segnare entrambi un +0,7%. Si tratta di incrementi ancora molto lontani dal costituire un recupero della situazione pre-crisi (2007), sia a livello nazionale, dove la diminuzione del Pil è stata circa dell'8%, sia nell'area del Nord-est e sia in Emilia-Romagna che hanno subito rispettivamente dei cali inferiori (-5,9% e -4,9%), a conferma del fatto che quest'area del Paese ha risentito della crisi in maniera più contenuta.

Il Pil per abitante che, si ricorda, esprime il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo, consentendo di operare confronti tra aree di dimensione demografica diversa: nel 2015 in regione è pari a 33.558 euro (prezzi correnti), in crescita rispetto al 2012 del 3,6% mentre incrementi inferiori sono registrati nello stesso periodo nel Nord-est (+3,2%) e in Italia (+1,2%), con valori assoluti rispettivamente pari a 32.334 euro e 27.044 euro.

Andamenti positivi si segnalano anche per la spesa per consumi finali delle famiglie, che in regione nel 2015 presenta un valore pro-capite di circa 20.000 euro (prezzi correnti), superiore sia al valore nazionale (16.600 euro) sia rispetto alla macro-area del Nord-est (19.200 euro). In termini di volume, nel 2015 i consumi finali delle famiglie risultano in crescita dell'1,8% in Emilia-Romagna e dell'1,7% in Italia, incremento che raggiunge l'1,9% nel Nord-est.

La dinamica dei consumi delle famiglie è stata sostenuta dall'andamento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici che, sebbene con valori differenziati, risulta in crescita in tutti gli ambiti territoriali considerati. In Emilia-Romagna l'incremento è pari allo 0,7% in termini correnti, percentuale inferiore alla media nazionale (+0,9%) e alla macro-area del Nord-est (+0,5%) ma tuttavia superiore all'incremento del 2014 sul 2013 (+0,3%). Per quanto riguarda il reddito disponibile per abitante, le famiglie dell'Emilia-Romagna nel 2015 dispongono di un reddito di 21.500 euro, un valore superiore sia a quello del Nord-est

---

<sup>2</sup> Istat "Conti economici trimestrali", comunicato 1 giugno 2017

(circa 20.400 euro) sia a quello nazionale (17.749 euro). Una ulteriore conferma di quanto affermato arriva anche dalla percezione delle famiglie rispetto alla propria situazione economica. I risultati dell'indagine Istat sulle famiglie <sup>3</sup> indicano per il 2016 in regione un miglioramento della percezione delle famiglie rispetto alla propria situazione economica. In particolare la quota di famiglie che ne indicano un peggioramento è pari al 30,5%, un valore nettamente inferiore a quello registrato nel 2015 (41,8%). Più in dettaglio le famiglie che considerano la loro situazione "molto peggiorata" sono il 5,8% (9,1% nel 2015) mentre quelle che ritengono che sia solo un "po' peggiore" sono il 24,7% (32,7% nel 2015). Rappresentano invece il 6,5% le famiglie che valutano la situazione "molto, un po' migliorata", in calo di mezzo punto percentuale rispetto al 2015. Queste variazioni sono compensati dall'incremento della quota di famiglie che trovano la situazione "invariata" che passano dal 51,3% del 2015 al 62,8% del 2016. Il dato italiano è sostanzialmente analogo a quello regionale, anche se con variazioni inferiori, con l'unica eccezione della quota di famiglie che giudicano la propria situazione economica migliorata che risulta in crescita (6,4% contro 5% del 2015).

## **I SETTORI PRODUTTIVI**

Nel 2016 la produzione industriale in Italia, secondo i dati resi disponibili da Istat, è cresciuta dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche l'indicatore del fatturato (corretto per gli effetti di calendario) registra un lieve incremento in valore (+0,2%) mentre per gli ordinativi la variazione tendenziale è negativa (-12%). L'indice della produzione nelle costruzioni diminuisce invece dello 0,3%. Per l'Emilia-Romagna sono disponibili i dati che emergono dall'Indagine Congiunturale trimestrale regionale sulle piccole e medie imprese realizzata dalle Camere di Commercio e Unioncamere Emilia Romagna. I risultati dell'indagine indicano che nel 2016 la produzione delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto ha registrato una crescita dell'1,5%, lo stesso incremento ottenuto nel 2015 dopo un periodo di recessione che aveva interessato la produzione dal 2012 al 2014.

Come per la produzione anche il fatturato è risultato in crescita dell'1,5%, un incremento leggermente inferiore a quanto si era registrato nel 2015 (+1,8%) ma nettamente migliore rispetto agli anni tra il 2012 e il 2014 che avevano chiuso sempre con un segno negativo. In miglioramento sono anche gli ordinativi che nel 2016 segnano una variazione media annua pari a +1,3%, in crescita rispetto al risultato del 2015 (+1,1%).

Il settore delle costruzioni, secondo le valutazioni che emergono dalle imprese coinvolte nell'indagine di Unioncamere, ha chiuso il 2016 con un incremento del volume d'affari dello 0,4%. Sebbene il risultato del 2016 sia inferiore rispetto a quanto registrato nel 2015 (+1,9%) è comunque importante segnalare come si tratti del secondo anno di crescita del settore dopo sette anni di recessione. Gli anni precedenti, a partire dal 2008, erano stati tutti caratterizzati da segno negativo, con ribassi assai consistenti. L'aumento del fatturato nel 2016 è stato trainato dalle imprese delle classi dimensionali più grandi (tra 50 e 500 dipendenti), con un incremento del 2,3%. Per la fascia di imprese da 10 a 49 dipendenti l'incremento è stato lieve (+0,3%). Al contrario, le imprese della fascia tra 1 e 9 dipendenti hanno registrato una situazione più critica con una diminuzione del fatturato dello 0,3%.

## **LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE**

In Emilia-Romagna le imprese attive iscritte al Registro Imprese al 31 dicembre 2016 sono 407.514, in calo di 2.766 unità rispetto al 2015 (-0,7%), quando erano stati 410.280. La flessione che si registra è peggiore di

---

<sup>3</sup> Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie

quanto rilevato a livello nazionale dove, con una variazione pari a -0,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, il numero delle imprese attive è sostanzialmente invariato (5.145.995 unità).

In Emilia-Romagna i settori maggiormente colpiti dalla riduzione del numero di imprese attive sono le costruzioni (-1,7%), l'agricoltura (-1,6%) il settore manifatturiero (-1,5%) i trasporti (-1,5%) e le attività immobiliari (-1,4%). Si osservano invece incrementi consistenti nei settori riferiti a istruzione (+4,4%), sanità (+3,0%) e nell'aggregato del noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese (+2,8%). In Italia, si segnala la crescita considerevole dei settori dell'energia elettrica, gas e acqua (+4,7%), della sanità (+4,3%) e del noleggio, servizi turistici e di supporto alle imprese (+3,5%).

L'analisi delle variazioni in termini di stock nel periodo 2012-2016 evidenzia in regione un calo di 16.699 imprese attive che passano da 424.213 del 2012 a 407.514 del 2016 (-3,9%). A livello settoriale le variazioni sono disomogenee: in termini assoluti la contrazione maggiore si assiste in agricoltura che nel periodo analizzato registra un saldo negativo di 6.886 imprese attive. Nonostante lo scenario economico delle costruzioni risulti in lieve ripresa, i dati relativi al numero delle imprese attive forniscono un quadro decisamente negativo per il settore delle costruzioni che perde, nel periodo in oggetto, 6.510 imprese. In crescita risulta invece il variegato settore terziario con un incremento, nel periodo, di 195 imprese attive.

## **IL MERCATO DEL LAVORO E GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

In questo contesto segnali positivi arrivano anche dal mercato del lavoro. In Emilia-Romagna nel 2016 l'occupazione è cresciuta del 2,5% rispetto al 2015, con un aumento di 48.823 mila posti di lavoro. Gli occupati sono pari a 1.967.141. Il tasso di disoccupazione nel 2016 è pari al 6,9%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2015.

In questo scenario il ricorso agli ammortizzatori sociali in regione appare caratterizzato da una crescita. Secondo i dati Inps<sup>4</sup>, infatti, in Emilia-Romagna nel 2016, a fronte di una media nazionale e del Nord-est in calo rispettivamente del 14,8% e del 6,1%, si registra una crescita complessiva della cassa integrazione del 6,1%, con un totale di 56,6 milioni di ore di CIG autorizzate. Nello specifico risultano in crescita in regione le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mentre si assiste ad un calo di quella in deroga. L'analisi settoriale evidenzia in regione una riduzione delle ore autorizzate in tutti i settori, con l'unica eccezione del manifatturiero che registra un incremento del 28,6%. In edilizia nel periodo gennaio-dicembre 2016 il totale delle ore di cassa integrazione ammonta a 7,4 milioni ore, con una riduzione dell'11,5% rispetto a quanto erogato nello stesso periodo dell'anno precedente. Cali ancora più rilevanti si rilevano nel commercio (-60,8%) e negli altri servizi (-83,3%).

## **IL MERCATO IMMOBILIARE**

Il mercato immobiliare residenziale nel 2016 si è chiuso positivamente. I dati dell'Agenzia delle Entrate, pubblicati nel Rapporto Immobiliare Residenziale 2017, riferiti allo scorso anno, rilevano in Italia 533.741 transazioni, in aumento del 18,9% rispetto al 2015, mentre in Emilia-Romagna le transazioni risultano essere 45.574, registrando un incremento percentuale del 22,8% rispetto all'anno precedente. Il balzo in avanti del 2016 conferma la nuova fase positiva inaugurata nel 2014 dopo il valore minimo registrato nel 2013, con le compravendite in calo del 59% rispetto al 2006.

Le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario in Italia sono 246.182, il 27,3% in più del 2015. Il rialzo delle compravendite assistite da ipoteca è consistente anche in Emilia-Romagna che con un aumento di

---

<sup>4</sup> Inps, Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, dati scaricati il 4 maggio 2017

oltre il 30% rispetto al 2015, è tra le regioni con gli incrementi più elevati. Tra le macro aree, il Nord-est, sfiorando +29%, figura pertanto essere quella con il maggiore incremento percentuale.

## **IL CREDITO**

Nel corso del 2016 la ripresa della domanda per l'acquisto di abitazioni e le migliori condizioni del credito hanno positivamente influenzato l'andamento delle erogazioni dei prestiti alle famiglie consumatrici che, secondo i dati di Banca d'Italia, per Emilia-Romagna sono stati pari 4.063 milioni di euro (49.728 milioni in Italia). La dinamica del credito alle imprese appare ancora rallentata. I dati Banca d'Italia per l'Emilia-Romagna riferiti alle consistenze degli impieghi lordi per il totale economia (società non finanziarie e famiglie produttrici) indicano nel quarto trimestre 2016 un valore di 91.983 milioni di euro, in calo del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2015. L'analisi per macro-settori evidenzia dinamiche settoriali differenti. In Emilia-Romagna gli impieghi lordi in edilizia sono in calo dell'11%, e una situazione pressoché identica si osserva nel Nord-est (-11,1%) mentre in Italia la flessione si "ferma" a -9,6%. Per quanto riguarda l'industria, in Emilia-Romagna la contrazione dei prestiti è pari a -0,3%, una situazione meno critica rispetto a quanto si segnala in Italia (-3,4%) e nel Nord-est (-2,9%). I servizi, invece, segnano un calo sia in Emilia-Romagna (-2,3%), sia nel Nord-est (-2,6%) mentre, al contrario, in Italia si registra +1,1%.

Negativo il dato sulle sofferenze: a fine 2016 la consistenza delle sofferenze in Emilia-Romagna ammonta a 18.444 milioni di euro, registrando un incremento dello 0,44% rispetto a dicembre 2015, e dell'1% rispetto a settembre 2016. Per quanto riguarda invece il numero degli affidati questo ammonta a 90.460 unità: +2,3% rispetto a dicembre 2015 e +6,7% rispetto a settembre 2016. Complessivamente nel periodo 2012-2016 in regione si è registrato un incremento del numero degli affidati che nel periodo in oggetto sono passati da 81.670 a 90.460 unità (+10,8%) e un parallelo incremento del valore delle sofferenze, che passano da 10.938 a 18.444 milioni di euro (+68,6%). Spostando lo sguardo sul dato nazionale e sul Nord-est si rileva come nel periodo tra il 2012 e 2016 vi sia un incremento del numero di affidati del 18% in Italia e del 13,7% nel Nord-est. L'incremento delle consistenze delle sofferenze risulta invece del 57,6% in Italia e del 68,4% nel Nord-est. Va tuttavia sottolineato come, a partire dal 2012 e per tutti i tre ambiti territoriali, gli incrementi delle consistenze delle sofferenze hanno registrato un consistente rallentamento, passando da variazioni superiori al 20% (nel 2013 rispetto al 2012) a percentuali che non superano il 2%.

## **GLI SCENARI PREVISIONALI**

Nei recenti Scenari previsionali di Prometeia<sup>5</sup> lo scenario economico dell'Emilia-Romagna appare caratterizzato da una tendenza positiva che vedrebbe la crescita del Pil nel 2016 pari a +1,3%, crescita che si stima costante nel 2017 e 2018 con un trend migliore di quanto previsto sia a livello nazionale (+0,9% nel triennio 2016-2018) sia nel Nord-est (+1,2% nel triennio 2016-2018). Per quanto riguarda la domanda interna, il 2016 dovrebbe aver registrato in regione un incremento pari a +1,9% che però nel 2017 si stima più contenuto (+1,2%). Questo andamento rispecchia il livello dei consumi delle famiglie, stimati nel 2016 in crescita dell'1,6%, in rallentamento nel 2017 (+0,8%) e in leggera ripresa nel 2018 (1,1%). Per l'Italia i dati stimano un incremento al 2016 dell'1,4% in contrazione nel 2017 (+0,6%) mentre per il 2018 si stima una leggera ripresa (+0,9%). Analogo trend è previsto nel Nord-est (+1,6% nel 2016 e +0,8% nel 2017, +1,1% nel 2018).

---

<sup>5</sup> Prometeia, Scenari economie locali/Previsioni, aprile 2017

Gli Scenari di Prometeia consentono alcune valutazioni anche sull'andamento del reddito disponibile delle famiglie, che nel 2016 è stimato in crescita (in valori correnti) del 2,6%, mentre per il 2017 ci si attende un incremento più contenuto (+2,3%) che dovrebbe però consolidarsi nel 2018 (+2,5%). Nella macro area del Nord-est la crescita nel 2016 dovrebbe essere del 2,5%, prevista in rallentamento nel 2017 (+2,2%) e in ulteriore rafforzamento nel 2018 (+2,5%). A livello nazionale il trend è analogo, ma le variazioni percentuali risultano leggermente inferiori: +2,2% nel 2016, +2,1 nel 2017 e +2,3% nel 2018.

Positivo anche il dato sugli investimenti fissi lordi. L'Emilia-Romagna con il 2016 a +3,6% e il 2017 che si dovrebbe attestare a +3,1% si stima essere la regione con la migliore performance, anche se per il 2018 è possibile un rallentamento della crescita (+2,1%). Nel Nord-est gli incrementi percentuali sono stimati a +3,4% nel 2016, +3% nel 2017 e in frenata nel 2018 (+1,9%). Inferiore è la crescita in Italia (+2,9% nel 2016, +2,5% nel 2017 e +1,5% nel 2018).

L'analisi sul valore aggiunto dei settori, vede il settore delle costruzioni registrare nel 2016 +0,5% che nel 2017 dovrebbe passare a +1,1% e aumentare ulteriormente nel 2018 (+1,4%). Per quanto riguarda invece l'industria in senso stretto il 2016 si dovrebbe essere chiuso con una crescita del valore aggiunto pari a +1,9%, stimata nel 2017 a +2,4% e in decelerazione nel 2018 (+1,9%). I servizi dovrebbero vedere un incremento dello 0,9% nel 2016, una leggera contrazione nel 2017 (+0,8%) e un recupero nel 2018 (+1%).

Le esportazioni regionali, nonostante un rallentamento nel commercio mondiale, nel 2016 risultano in crescita del 2,4%, una tendenza positiva che dovrebbe accelerare nel 2017 (+4,0%) e attestarsi a +3% nel 2018.

Per quanto riguarda le forze di lavoro, la crescita del 2016 (+1,7%) dovrebbe continuare, seppure in maniera più contenuta, anche nel 2017 (+0,9%) e 2018 (+0,4%). Nel 2016 il tasso di attività è pari a 47,8% ed è previsto in crescita al 48,2% nel 2017 e al 48,3% nel 2018. Il tasso di occupazione nel 2016 è cresciuto, collocandosi al 44,5% un trend che dovrebbe continuare anche nel 2017(44,8%) e nel 2018 (45%). Per quanto riguarda invece il tasso di disoccupazione è diminuito nel corso del 2016 fino al 6,9%, mentre nel 2017 dovrebbe crescere leggermente (7,1%) per poi tornare a ridursi nel 2018 (6,8%).